

Prot. 138
10 Agosto 2012

COMUNICATO STAMPA

Interventi regionali per le aree di crisi. Opportuno fare sistema ed evitare la rottura della coesione sociale

Oristano, Ogliastra, lo stesso Cagliari devono rientrare negli interventi previsti dalla Regione per le aree di crisi. Infatti, se si valutano gli indicatori economici e sociali territoriali, a partire dai tassi di disoccupazione e occupazione, è indubbia la necessità e l'urgenza di intervenire in modo diffuso, coprendo le diverse aree territoriali, con l'obiettivo di fare sistema e di evitare l'ulteriore rottura della coesione sociale, scongiurando discriminazioni in una realtà regionale purtroppo uniforme sul versante delle crisi produttive.

A monte dei 340 milioni di euro stanziati dalla Regione per le aree di crisi è indispensabile, però, fare alcune riflessioni utili a favorire l'efficacia degli interventi.

Il presupposto necessario è un serio e puntuale rapporto sulle aree di crisi, in primo luogo sulle difficoltà delle attività produttive nell'isola e contestualmente sulle strategie da adottare per una nuova politica industriale. Si tratta, infatti, di determinare le azioni per promuovere una nuova prospettiva di crescita economica individuando politiche settoriali e territoriali e valutando le misure utili a sostenere una politica per l'impresa sulla base di innovazioni di processo e di prodotto. Altrettanto urgente e prioritario è l'intervento sulle diseconomie esterne al processo produttivo, cioè efficienza della pubblica amministrazione, costi energetici in linea con il resto dell'Europa, selettività fiscale, valorizzazione delle risorse umane, infrastrutture materiali e immateriali.

L'errore da non commettere è di interpretare la gestione delle crisi aziendali come sostitutiva di una nuova politica industriale e produttiva.

Alla luce di queste brevissime considerazioni non si tratta solo di discutere su dove intervenire, poiché è innegabile l'idea del superamento del modello *polo industriale*, ma di sapere cosa fare nei settori e nei territori.

L'aspetto fondamentale da privilegiare in questa fase riguarda una nuova politica industriale e produttiva in grado di creare l'ambiente adatto per le imprese e la capacità di queste ultime di rinnovarsi in termini di processi e prodotti.

Ecco perché alla regione Sardegna si chiede non solo di investire nella promozione delle attività produttive con una nuova strategia, ma, in tempi di risorse finanziarie sempre più scarse e con il vincolo del patto di stabilità, di spendere tempestivamente e bene.

La sollecitazione del sindacato è che queste scelte vengano realizzate rilanciando le relazioni industriali, che rappresentano un fattore strategico per la crescita economica e sociale, poiché orientano verso la trasparenza e la partecipazione alle scelte di innovazione e radicamento delle imprese.

La Segreteria regionale Cisl sarda